

## Due osservazioni alla proposta di Bonomi

di **ARTURO DIACONALE**

**A**bolire quota cento, il reddito di cittadinanza, gli ottanta euro di renziana memoria ed investire le somme risparmiate sulla riduzione drastica del cuneo fiscale. La ricetta per rilanciare l'economia del Paese proposta dal presidente dell'Assolombarda, Carlo Bonomi, non fa una grinza. È fondata sulla considerazione che per far ripartire lo sviluppo non c'è altra strada che cancellare l'assistenzialismo. E proprio per questo non può non essere condivisa e sostenuta da chi da sempre si batte contro lo Stato burocratico-assistenziale che ingoia risorse ed impedisce di produrne.

Per onestà intellettuale, però, alla proposta del presidente dell'Assolombarda vanno mosse due osservazioni di fondo. La prima è che chiedere al Governo formato dall'incontro tra due forze che hanno come unico punto di coesione l'assistenzialismo è totalmente illusorio. Può essere che la quota cento fortemente voluta dalla Lega nel primo Governo di Giuseppe Conte venga lasciata decadere dal secondo Governo dello stesso Conte. Ma è certo che le risorse derivanti dalla scomparsa della misura voluta da Matteo Salvini per sanare i guasti provocati dalla Legge Fornero verrebbero investite in altre forme di assistenzialismo. Perché a questo porta la natura del Governo giallo-rosso. Ma, soprattutto, perché l'assistenzialismo è l'unico modo con cui ogni forza politica arrivata al governo cerca di conservare il consenso nei tempi brevi.

Chiedere la drastica riduzione del cuneo fiscale attraverso l'eliminazione delle misure assistenzialiste, quindi, è solo una mozione di principio senza alcuna possibilità di applicazione pratica. Bonomi e gli imprenditori italiani, però, non possono essere rimproverati per la riproposizione di un principio sacrosanto. Semmai, ed è questa la seconda osservazione di fondo, va contestato loro la scarsa coerenza tra la condanna dell'assistenzialismo e la tendenza ad essere sempre e comunque al fianco di tutti i governi che hanno fatto delle spese assistenziali per guadagnare consenso il loro impegno esclusivo.

Il governo degli imprenditori italiani, si sa, è fisiologico. Per precise ragioni storiche. Ma per crescere, oltre al taglio del cuneo fiscale, non sarebbe necessaria anche una misurata autonomia dal potere dello Stato?



## È già lite tra Conte e Renzi

Il Presidente del Consiglio risponde piccato alle osservazioni dei renziani sulla esiguità del taglio al cuneo fiscale sostenendo che di "fenomeni" come il leader di Italia Viva non si avverte alcun bisogno

## L'inventore del moto perpetuo

di CLAUDIO ROMITI

**D**opo decenni di attesa, finalmente la politicaccia italiana ha trovato l'inventore del moto perpetuo sul piano dei conti pubblici. Trattasi del bis-premier Giuseppe Conte, il quale è riuscito in un'impresa che nessuno al mondo reputava possibile: trasformare il disavanzo di bilancio in una forma di risparmio avanzato con cui beneficiare le famiglie di questo disgraziatissimo Paese.

Intervenendo all'assemblea generale di Assolombarda, tenutasi alla Scala di Milano, in cui il nostro eroe è stato duramente criticato dal presidente Carlo Bonomi in merito al

suo precedente Governo, Conte ha solennemente rivendicato il merito di aver fatto risparmiare ben 542 euro alle succitate famiglie italiane attraverso il mancato aumento dell'Iva, altrimenti l'applicazione delle relative clausole di salvaguardia - ha rimarcato il presidente del Consiglio - "avrebbe costituito un enorme ostacolo per il rilancio del Paese".

Dunque, estendendo il concetto ad ogni forma di intervento pubblico, più risorse si spendono in ogni settore, eventualmente gettandole anche nello sciacquone dei trasferimenti a pioggia a scopo puramente elettorale, e più possono crescere i risparmi conseguenti. Se infatti, anziché limitarsi a eliminare semplicemente la povertà, così come sembra che sia accaduto durante il primo ministero Conte, si fosse deciso di

sostituire il reddito di cittadinanza con la ricchezza di cittadinanza, in cui più nessuno poteva percepire meno di qualche milioncino di euro, chissà quanto si sarebbe poi potuto risparmiare a consuntivo, magari eliminando dal mucchio chi ricco lo era già in precedenza.

D'altro canto, battute a parte, il meccanismo perfetto di ottenere risorse da ulteriori voragini di bilancio, a beneficio dei tanti ingenui e sprovveduti che popolano queste lande sventurate, rappresenta un vero colpo di genio ed è tale da determinare il vero spessore politico di chi ne rivendica a pieno titolo il copyright. Nel frattempo, però, la traiettoria del nostro colossale debito pubblico procede ancora più spedita verso il collasso finale; mentre la spesa pubblica è lungi dall'essere quanto meno bloccata su livelli di

sicurezza. Ma tutto questo per i maghi che occupano la stanza dei bottoni non è assolutamente un problema. Tanto alla fine il conto di Conte lo pagherà sempre e comunque il solito Pantalone.

## Fioramonti, il Bertinotti di Di Maio

di ORSO DI PIETRA

**B**isogna ammetterlo. La tendenza a fare di Lorenzo Fioramonti il Danilo Toninelli del Conte-bis è forte e grandemente praticata. Al punto che diventa comprensibile la difesa del ministro dell'Istruzione compiuta dai suoi fedelissimi del Movimento 5 Stelle con il comunicato in cui si denuncia "il goffo e scorretto tentativo di individuare nella persona di Fioramonti la figura del ministro-bersaglio di questo Esecutivo".

Insomma, quel che è giusto è giusto. Non c'è solo Fioramonti a poter essere trasformato nel "ministro-bersaglio" dell'attuale Governo. E Alfonso Bonafede dove lo vogliamo mettere? E Vincenzo Spadafora? E Luigi Di Maio in lotta perenne con i congiuntivi ed i nomi del premier stranieri? E lo stesso Giuseppe Conte che va parlando a destra ed a manca di discontinuità senza rendersi conto del ridicolo della sua affermazione?

Fioramonti, dunque, è in buona compagnia. E prendersela solo con lui è esagerato. Anche perché se c'è qualcuno da mettere in croce è chi ha selezionato per le massime cariche dello Stato gente di questo livello. Ma non c'era proprio di meglio per il ministero di viale Trastevere di uno che per il suo estremismo grillino veniva definito come il Bertinotti di Di Maio da gente che non sa che Fausto Bertinotti è intelligente e questo è uno scemo?

# L'OPINIONE SRL



Servizi professionali specializzati nella gestione di contenuti digitali, gestione delle informazioni e gestione documentale.

Realizzazione di piattaforme informative dedicate per soluzioni utili, semplici, innovative e dai costi contenuti.

Sede legale: Via dei Gracchi, 151 00192 ROMA  
Telefono: (+39) 06.83658666  
E-mail: info@lopinione.srl

 L'opinione srl

**L'Opinione**  
delle Libertà

QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE,  
LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI

Registrazione al Tribunale di Roma  
n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vicedirettore: ANDREA MANCIA

Caporedattore: STEFANO CECE

AMICI DE L'OPINIONE soc. cop.  
Impresa beneficiaria  
per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - ROMA  
Telefono: 06/53091790  
red@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 - 00191 - ROMA

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00